

pari a lui: sul carro di trionfo della fama egli ascende con lui al cielo; la terra avvolta di nuvole con le sue città, i suoi mari, i suoi fiumi, rimane giù in fondo sotto di loro; le cime delle più alte montagne inchinano in atto di omaggio il loro capo; tutto proclama la gloria di Urbano; essi soli regnano nelle vaste altitudini del cielo.<sup>1</sup> L'ammirazione del Sarbiewski per il suo mecenate si manifesta anche più fortemente in una canzone di lode sui *Carmina* di lui, ch'egli paragona al mormorio del ruscelletto, al rumoreggiare del fiume spumeggiante. Particolarmente simpatiche dovettero riuscire ad Urbano VIII le « Odi turche » del Sarbiewski, in cui egli eccita i principi cristiani di Europa a riconquistare il dominio dell'Oriente.<sup>2</sup>

Quando il Sarbiewski partì dalla Città Eterna, Urbano VIII, l'onorò conferendogli una medaglia d'oro; e il poeta, da parte sua, espresse in un'ode ispirata la sua riconoscenza per ciò ch'egli doveva a Roma, « la madre delle arti belle »; egli esalta Roma come la città in cui splende un cielo eternamente sereno, ove il genio versa benedicente il suo corno di abbondanza pieno di splendidi doni, ove le Muse hanno eretto il loro trono e gli uomini più eletti della terra profondono i tesori del loro spirito.<sup>3</sup>

Due poeti, che si distinsero al tempo stesso per la loro dottrina, il padovano Antonio Querenghi († 1633) e il fiorentino Giambattista Doni, furono da Urbano VIII nominati segretari del Collegio cardinalizio.<sup>4</sup> Un altro scienziato, detto dal Bellarmino il Pico della Mirandola della sua età, il romano Virginio Cesarini, le cui poesie italiane e latine godettero gran fama per la loro eleganza, fu nominato da Urbano VIII maestro di Camera.<sup>5</sup> Al famoso viaggiatore ed orientalista Pietro della Valle egli conferì la dignità di cameriere pontificio.<sup>6</sup> Agostino Oreggi, distinto per virtù non meno che per dottrina, che una volta era stato teologo di Maffeo Barberini, fu occupato ulteriormente in tal qualità presso le Congregazioni dell'Inquisizione e dei Riti, più tardi

<sup>1</sup> Vedi VON RÓZYCKI, loc. cit. 227. Cfr. MÜLLER, loc. cit. 68.

<sup>2</sup> Vedi VON RÓZYCKI, loc. cit. 227 s. Cfr. MÜLLER, loc. cit. 72.

<sup>3</sup> « A Roma, giudica VON ANTONIEWICZ nella *Zeitschr. für vergleich. Literaturgesch. und Renaissance-Literatur* N. S. II, Berlino 1889, lo spirito del Sarbiewski ha « prodotto le melodie più pure, più elette, più serene, e tutte le quattro edizioni seguenti delle sue poesie latine, uscite in vita del poeta, quella di Vilna del 1628 e le tre di Anversa del 1630, 1632 e 1634 (queste due ultime presso B. Mont, la prima con un frontespizio inciso su disegno del Rubens) sono alimentate in gran parte dagli splendidi frutti della sua dimora romana ».

<sup>4</sup> Vedi RENAZZI III 117 s. Sulla *Lyra Barberina* del Doni, vedi AMBROS IV 167.

<sup>5</sup> Sul Cesarini († 1624), particolarmente amico del Ciampoli, cfr. le monografie del FAVORITO (Romae 1672) e di N. RATTI (1735), come pure GABRIELI, *Carteggio* 191.

<sup>6</sup> Cfr. CIAMPI, *Pietro della Valle*, Roma 1880; GABRIELI 205.